



- 1 - Gli zingari nel labirinto della persecuzione europea: dal 1492 al Porrajmos della Germania nazionalsocialista;
- 2 - Le persecuzioni della nostra era: dal 2000 al 2021.



1 - GLI ZINGARI NEL LABIRINTO DELLA PERSECUZIONE

LA DIASPORA DEI ROM DALL'INDIA

Gli “Zingari”, ma tra loro si chiamano *Rom* che vuol dire “uomo”, sono delle popolazioni che per vari motivi, economici – sociali – ambientali (desertificazione) – razziali – conflitti – epidemie, lasciano l'India Nord-Occidentale, in un vero e proprio esodo verso ovest, attorno al V secolo della nostra Era.

Vengono dal fondo del tempo, per citare Leo Ferrè. Sono suddivisi in tre grandi ripartizioni etniche: Rom, Sinti e Kalè. Non si tratta di un'unica grande migrazione, ma piuttosto di un esodo scaglionato anche a distanza di anni con gruppi che si stabilivano in un Paese ed altri che si rimettevano di nuovo in marcia. Si dirigono ad Ovest, Occidente, ed arrivano nel vastissimo impero Persiano dove soggiornano diversi secoli prima di spostarsi, sempre verso occidente, nell'impero bizantino e nei territori di lingua greca. Verso il 1054 un monaco del monte Athos, nella penisola Calcidica (Nord-Est della Grecia), annota il passaggio di una banda di nomadi con la fama di stregoni e li associa ad una setta eretica che praticava la magia ed era conosciuta a Bisanzio col nome di *Atsingani*, intoccabili. È da questo soprannome che vengono conosciuti col termine, spregiativo, di Zingari in Italia, Tsiganes in Francia, Zigeuner in Germania, Czigany in Ungheria. Si stabiliscono in Grecia per diversi secoli e da lì si disperdono successivamente nell'area balcanico-danubiana dove divengono stanziali esercitando diversi mestieri: artigiani, lavoratori di metalli, fabbricanti di selle e finimenti per cavalli, maniscalchi e fabbri ferrai, musicisti in Ungheria. Sporadiche presenze di Zingari sono segnalate già ai primi anni del '300 in Europa orientale, in Slovacchia, in Ungheria e in Serbia. I Turchi, che nella seconda metà del 1300 (1354) varcano lo stretto dei Dardanelli per conquistare la Tracia, la Bulgaria e gran parte della penisola balcanica, sono la causa del nuovo esodo zingaro, soprattutto verso la Romania ed i Balcani. Dopo la caduta di Costantinopoli del 1453 i Turchi estendono il loro dominio sull'Europa provocando una nuova ondata migratoria che giunge in Europa in due tempi seguendo la direttrice ungherese e balcanica. Nel 1417 in Germania, nel 1421 nel Belgio, in Svizzera, in Francia, nel 1422 in Italia. La seconda corrente migratoria, di poco successiva alla prima, interessa gruppi di zingari via mare che dalle regioni ellefene arrivano in Spagna, e nel meridione d'Italia.



IN TUTTA EUROPA DAL 1400

Così, nei primi anni del 1400, un popolo fino ad allora sconosciuto si riversa nell'Europa Occidentale. È un susseguirsi disordinato e quasi ininterrotto di contingenti zingari che, dalla pianura ungherese, si dirama per tutta Europa. Viaggiavano in gruppi formati da decine, a volte da centinaia di individui, e dicevano di provenire dall'Egitto o dal Piccolo Egitto (una regione del Peloponneso) ed allora furono accolti ovunque come *egiziani* e da qui *Gitanos* in Spagna, *Gypsies* in Inghilterra, *Gyptoi* in Grecia. Nel medioevo non c'era l'abitudine di viaggiare e nella mentalità comune il nomadismo era associato ad una dannazione, perciò gli Zingari capirono che per spostarsi in Europa senza essere perseguitati, dovevano apparire come pellegrini e raccontavano allora di essere costretti a viaggiare per il mondo per espiare antiche colpe dei loro progenitori adducendo motivi ispirati alla Sacra Scrittura.

[A seconda delle nazioni in cui soggiornano i Rom, Sinti, Kalè, prendono poi il nome di Manouches in Francia, Romanichals nel Regno Unito, Zigeuner in Germania, Gitani in Spagna, Gyptoi in Grecia, Harvati in Croazia... La popolazione romani è costituita da cinque grandi gruppi, che a loro volta si suddividono in tanti sottogruppi. **Rom**: in Europa, soprattutto nelle regioni balcaniche e in Europa Centro-Orientale. **Sinti**: regioni settentrionali dell'Europa Occidentale, Francia, Italia Settentrionale. **Kalè**: significa "nero", vari gruppi in Finlandia, Galles, Spagna, Portogallo, Brasile, Algeria, Iraq. **Manouches**: Francia, Italia (Sinti Piemontesi). **Romanichals**: Inghilterra, Nord America, Australia].



Arrivo di girovaghi, qualificati come zingari, nella Confederazione Svizzera nel 1418. Incisione su legno nella cronaca della Svizzera di Johannes Stumpf, 1548

A BOLOGNA NEL 1422

«Anno Christi 1422. Adì 18 de luglio venne in Bologna uno duca d'Egitto, lo quale havea nome Andrea, et venne cum donne, putti et homini de suo paese; e potevano essere ben cento persone. Lo quale Duca havea renegada le fede cristiana e il re d'Ungheria lo ribattezzò con tutto il suo popolo, tranne quelli che non volevano tornare alla fede e morirono. E il Re volle che andassero per il mondo sette anni e che dovessero andare a Roma dal Papa e poscia ritornassero al suo Paese».

Rerum Italicarum Scriptorum di Ludovico Muratori.

IL LABIRINTO EUROPEO DELLA PERSECUZIONE DEGLI ZINGARI

Gli "zingari", Rom – Sinti – Kalè, i perseguitati della storia. Il labirinto della persecuzione inizia nel 1492 con la cacciata di "mori, ebrei e zingari" dalla cattolicissima Aragona e Castiglia, passa attraverso le "cacce agli zingari" del Seicento, l'"integrazione forzata" di Maria Teresa d'Austria nel Settecento, schiavitù che dura fino all'Ottocento (abolita nel 1856 in Romania), si dipana e raggiunge il culmine nel "Porrajmos" – lo sterminio, perpetrato dal regime nazi-fascista durante la II guerra mondiale... e continua ancora oggi.

Gli "zingari" incarnano il diverso per antonomasia, l'estraneo, l'altro da sè, ed a differenza di tanti altri "diversi" ormai accettati, pure con differenti sfumature, come Ebrei, Omosessuali, Testimoni di Geova, Disabili, Comunisti e Dissidenti – perseguitati dal regime nazi-fascista, continuano faticosamente a r-esistere nelle pieghe della storia, nei sotterranei dell'umanità. Il Porrajmos è stato un vertice e non un epilogo della persecuzione al popolo Rom, una persecuzione che con pregiudizi e discriminazioni continua ancora oggi.



Callot, zingari in marcia, 1620

CRONACHE DELLE PERSECUZIONI ZINGARE



1 - LE PERSECUZIONI

31 marzo 1492, decreto dell'Alhambra: Espulsione di Mori, Ebrei e Zingari dalla cattolicissima Spagna di Isabella di Castiglia e Ferdinando II di Aragona (che comprende anche Napoli, Sicilia, Sardegna).

1500 – 1600. L'imperatore del sacro Romano Impero, Massimiliano I d'Amburgo, decreta che «bruciare o uccidere uno zingaro non è un crimine». Anche in Italia in breve tempo i Rom vengono privati dei loro più elementari diritti. Nel Cinquecento in molti Paesi dell'Europa orientale, dalla Romania alla Russia, in Bessarabia, in Valacchia, in Moldavia, gli zingari vengono ridotti in schiavitù, diventando proprietà dei signori locali, dei regnanti e delle chiese ortodosse. La schiavitù fu abolita nell'Ottocento, in Romania solo nel 1856. A Bologna, durante la peste del 1630, un bando rifiutava agli Zingari malati l'accesso al lazzaretto. A Milano, nel 1663, un decreto lasciava impunito "l'assassinio di zingari e la sottrazione di beni personali" dai loro cadaveri.



Esecuzione di membri di una banda "zingara", accusata di rapina a Giessen, Hesse. (da Fraser 1992, p.178).

2 - I ROM PERSEGUITATI E DEPORTATI PER MARE

La Francia emise una serie di leggi di espulsione che cominciarono nel 1510; durante il sedicesimo secolo tutti i Rom catturati nel paese venivano frustati. Nell'Inghilterra del sedicesimo secolo ai Rom fu ordinato di partire pena l'imprigionamento e la morte. Elisabetta d'Inghilterra nel 1554 decreta loro la pena di morte. In Scozia gli uomini sono condannati all'impiccagione e le donne ad essere affogate, i bambini marchiati a fuoco sulle guance. In Francia l'Assemblea degli Stati di Orléans nel 1561 ordina a tutti i governatori di "sterminarli col ferro e col fuoco". I re di Svezia ordinano che i gitani arrestati vengano impiccati senza processo. Cristiano di Danimarca decreta la morte solo per i capi tribù. Nel Settecento Federico Guglielmo di Prussia condanna alla forca tutti gli Zingari maggiori di diciotto anni sorpresi nel territorio prussiano. Il principe Eugenio di Savoia, governatore dello Stato di Milano, con decreto del 1710, permette a chiunque di uccidere impunemente gli Zingari ed a tenere il bottino "come in premio d'opera sì salutare al publico bene". In Navarra si pone una taglia sugli Zingari, in Germania si organizzano battute di caccia allo zingaro. La Svezia

emette dure leggi per ostacolare i Rom arrivando ad impiccare quelli che, nonostante i divieti, erano riusciti ad entrare nel paese. In Spagna, nel 1749, la grande retata zingara porta all'internamento di 12 mila zingari.



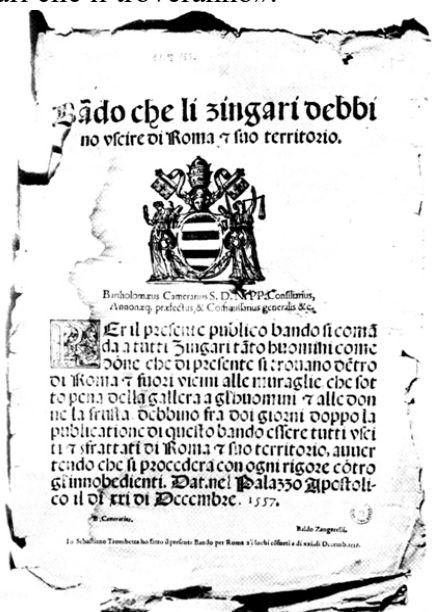
Villaggio di zingari schiavi in Romania, 1850

I ROM DEPORTATI PER MARE

Alcuni paesi europei, Francia, Inghilterra, Portogallo e Spagna, deportarono Rom nelle loro colonie in tutto il mondo (compresa la Nuova Zelanda) come manodopera a basso costo. Il re di Danimarca, nel 1589, decreta che ogni leader dei gruppi Rom in terra danese debba essere condannato a morte. Nel diciassettesimo secolo, tutti i vascelli che recavano a bordo dei Rom sarebbero stati confiscati. Da allora e fino al 1849, tutti i Rom trovati in Danimarca furono soggetti alla deportazione. Anche la Norvegia confiscò tutti i vascelli che recavano a bordo dei Rom. La Svezia promulgò dure leggi per ostacolare i Rom arrivando ad impiccare coloro i quali, nonostante i divieti, fossero riusciti ad entrare nel paese.

3 - BANDO CONTRA LI CINGARI - Milano 25 febbraio 1713

«Io principe Eugenio di Savoia e del Piemonte, governatore generale dello Stato di Milano, comando che tutti li Cingari d'ogni sesso, che doppo il termine di quattro giorni della pubblicazione della presente, debbano uscire da ogni parte dello Stato né più mettervi piedi per l'avvenire, per qualunque spazio benché minimo di tempo, sotto pena della forca, tanto alli uomini quanto alle donne, da eseguirsi immediatamente senza veruna speranza di grazia. E acciò venga data puntuale esecuzione alla presente, concedo non solo ai fanti ma anche a qualsivoglia persona d'ogni qualità, ampla facoltà, dopo spirato termine de quatro giorni, di potersi unire et perseguire li detti Cingari, ancorchè fossero di viaggio sopra le pubbliche strade, e quando no li possano prenderli per consegnarli prigionii, l'amazzarli e levar loro ogni sorta di robbe, bestiame e denari che li troveranno».



BANDO CONTRA LI CINGARI PUBBLICATO ALLI XI. ET XII. FEBBARO. M D L X V I I



ON SCENDO SI per l'ipotesenza, che ne monitioni, ne cautioni, ne provisioni, sono state bastanti, ne bastano à raffrenare la temerità, & infolenza delli Cingari, sendo che ogni giorno si sente che commettono furti, robbarie, & altri eccessi in danno & pregiudicio de i poveri Contadini, & altri habitanti nella Città, & Contà di Bologna.

Mons. Reuerendiss. Governatore di uolontà, & confesso delli Magnifici, & Eccelli Signori Sig. Anzani, Consoli, & Consoladori di Giustitia, & de gli Illustri Sig. Quasari del Reggimento di Bologna.

Ordina, & espressamente commanda, che tutti li Cingari, maschi, e femine, gran die piccoli, fra tre giorni doppo la pubblicazione del presente Bando, debbano partire, & essersi partiti della Città, & Contà di Bologna. Non ostante tolleranza, patente, o licenza, che hauessero ottenuta da qualunque Superiore, o Ministro.

Sotto pena à gli huomini della Galera, & alle Donne, e Putti della frusta, e poi anco d'essere scacciati fuori di detto Contado.

E per tal'effetto si concede licenza, arbitrio, e facoltà, così à gli Officiali della Città, & Contado di Bologna, come à qualsouque Vniuersità, e particular persona, palasso il detto termine, di sonar loro dietro le campane per congregar persone in insieme, quando sciscellerò resistenza, e per seguirli li fuori del Contado, & anco offendergli impune quando li trouassero nelle case, campi, o possessioni, à robbare.

Declarando che non uaglia ad essi in modo alcuno l'hauer casa, ne domicilio in questa Città, o Contà, ancor che fossero alli confini, & che l'hauerlo hanno per molti anni à dietro, ne anco li uaglia l'auer, e portare altri habitati, o uelimento, che di Cingari, perche sendo ueramente Cingari, faranno, s'intendano foggetti al presente Bando, & alle pene, in caso d'insufficienza contenute, e cominate in esso.

IO. BAPTISTA DORIA GVBERN.

ALBERTVS ANGELELLVS VEX. IVST.

In Bologna per Alessandro Benacci. Con licenza de i Superiori.



4 - L'INTEGRAZIONE FORZATA DEL SETTECENTO

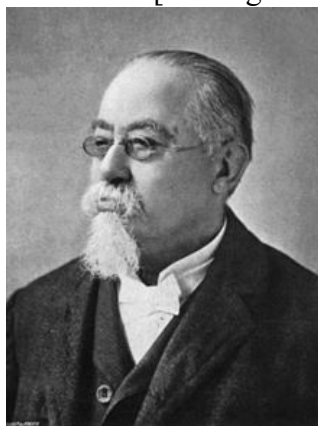
Col sorgere delle teorie illuministe filantropiche ed egualitarie, dalla seconda metà del Settecento, alcune monarchie europee adottarono politiche nuove, tendenti ad assimilare, con metodi coercitivi, gli zingari alla popolazione locale spogliandoli della loro cultura. Con la sedentarietà forzata, l'abbandono coatto di usi e costumi, la rinuncia della lingua, si tentò di cancellare l'identità etnica degli Zingari e di eliminare qualsiasi distinzione fra di loro ed il resto della popolazione.

A ciò richiamavano i provvedimenti dell'imperatrice Maria Teresa d'Austria, seguita da Carlo III di Spagna, da Federico II di Prussia e dall'imperatrice Caterina di Russia.

5 - LOMBROSO CONTRA GLI ZINGARI - 1878

Il famoso criminologo Cesare Lombroso descrive gli zingari come una razza di criminali che uccidono facilmente per denaro. «Gli zingari sono una intera razza di delinquenti, e ne riproducono tutte le passioni ed i vizi: l'oziosità e l'ignavia, l'ira impetuosa, la vanità, l'amor dell'orgia, la ferocia. Assassino facilmente a scopo di lucro. Le donne sono più abili al furto e vi addestrano i loro bambini».

Tratto da C. Lombroso, L'uomo delinquente. In rapporto all'antropologia, alla giurisprudenza e alle altre discipline carcerarie, Napoleone Editore, Roma 1971 [ed. orig. 1878] pag. 361.



Cesare Lombroso fisiognomico egli stesso

6 - IL BARÒ PORRAJMOS: *il grande divoramento - lo sterminio zingaro*

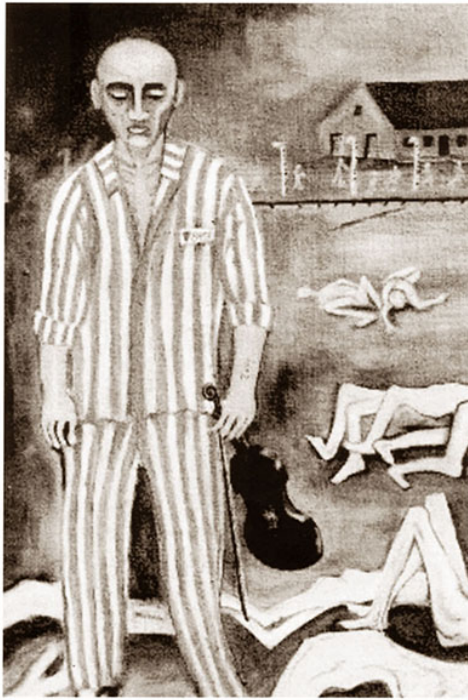
Germania nazista 1933-1945. Il labirinto della persecuzione verso gli Zingari si completa nel XX secolo con l'uccisione di circa 500.000 persone nei campi di sterminio nazisti, nei rastrellamenti, nei loro accampamenti, nelle strade d'Europa, oltre il 65% della popolazione e di questi 200.000 bambini.

Il nazismo riservò agli Zingari lo stesso trattamento degli Ebrei: massacri nei paesi occupati, deportazioni in massa nei campi di concentramento, "soluzione finale": il Porrajmos (divoramento, annientamento) inizia il 16 dicembre 1942 quando Heinrich Himmler (potente numero due della gerarchia nazista) ordina l'internamento nei campi di concentramento di tutti gli Zingari del Reich, compresi quelli di sangue misto.



Schedatura Terzo Reich 1941

Portavano il triangolo marrone come simbolo della loro razza o il triangolo nero degli *asociali* e sul braccio gli veniva impresso un tatuaggio a fuoco col numero di matricola, preceduto dalla lettera Z di Zigeuner. I Rom furono portati in quasi tutti i campi di concentramento del grande Reich, spesso in settori appositamente separati anche dagli altri deportati, ma soprattutto ad Auschwitz-Birkenau dove fu istituito lo *zigeuner lager: Auschwitz, sezione BII*. Il 27 gennaio del 1945 quando l'Armata Rossa spalancò i cancelli di Auschwitz liberando gli ultimi Ebrei sopravvissuti (circa settemila) non trovò più nessun Zingaro perché gli ultimi 2897 Rom erano stati sterminati la notte del 2 agosto 1944 (... e i violini cessarono di suonare).



... e i violini cessarono di suonare Walter Weil



Non dimenticare

Lo sterminio di questo popolo, l'unico altro popolo oltre a quello degli Ebrei, perpetrato dal regime nazi-fascista, non ebbe però lo stesso riconoscimento di quello degli Ebrei, tant'è che al processo di Norimberga contro i criminali di guerra nazisti, essi erano assenti e non furono rappresentati.

Soltanto alla fine del 1979, il Parlamento della Germania Occidentale riconobbe ufficialmente che la persecuzione dei Rom/Sinti ad opera dei Nazisti era stata motivata dal pregiudizio razziale: che gli zingari avevano subito *“sotto il regime nazista nell'Europa occupata, una persecuzione razziale”*, aprendo così la possibilità, per la maggior parte dei Rom, di fare domanda di risarcimento per le sofferenze e le perdite subite sotto il Regime Nazista.

Z

PROCESSO DI NORIMBERGA 1945-46

Processo di Norimberga è il nome usato per indicare due distinti gruppi di processi ai nazisti coinvolti nella Seconda guerra mondiale e nella Shoah. I processi si tennero nel Palazzo di Giustizia della città tedesca di Norimberga dal 20 novembre 1945 al 1° ottobre 1946 (la città era, insieme a Berlino e Monaco, una delle città simbolo del regime nazista).

Nei vari processi contro i nazisti responsabili di crimini contro l'umanità, primo tra tutti quello di Norimberga, mai nessuno si preoccupò di sentire la testimonianza di uno zingaro. Al processo di Gerusalemme, nonostante Eichmann si fosse dimostrato consapevole delle pratiche di deportazione degli zingari, il capo di imputazione che riguardava questo argomento venne annullato. Nessun responsabile fu chiamato a rendere conto dello sterminio degli zingari e dopo la guerra personaggi come Eva Justin o il dottor Ritter continuarono indisturbati la loro attività di ricerca. La sottovalutazione, o la negazione della “questione zingara” fin dal primo dopoguerra nasconde, in verità, anche un problema molto complesso e concreto, quello dei risarcimenti dovuti alle vittime del nazismo. Nonostante la Convenzione di Bonn - imposta dagli Alleati alla Germania nel 1945 - prescrivesse il pagamento di riparazioni e indennizzi a tutti coloro che erano stati perseguitati per ragioni di politica razziale, nel caso dei rom e dei sinti questo fu negato e tutte le loro istanze di risarcimento eluse dalla magistratura tedesca.

Solo nel 1980 il Governo tedesco riconobbe definitivamente che gli zingari avevano subito *“sotto il regime nazista nell'Europa occupata, una persecuzione razziale”*. Ma ormai era troppo tardi, gran parte dei sopravvissuti erano morti e i pochi rimasti non intendevano più lottare in una battaglia che consideravano *“persa da secoli”*. Resta un dato sul quale occorre riflettere: gli zingari, dopo la seconda guerra mondiale e lo sterminio di almeno 500.000 di loro, avevano diritto ai risarcimenti, e questo diritto non fu mai affermato. Come scrive Oskar Rose, un sopravvissuto zingaro, la *«denazificazione non implicava l'estirpazione del pregiudizio, quello stesso pregiudizio che aveva permesso che migliaia di Rom fossero uccisi nelle camere a gas dei lager nazisti»*.

GLI ZINGARI E LA RESISTENZA

Anche se non hanno una patria che li ama i Rom non hanno esitato a farsi partigiani durante l'ultima guerra, in quasi tutte le nazioni d'Europa, per combattere in difesa della libertà dei popoli e per liberare l'Europa dalla vergogna nazista. Gli zingari partigiani si sono distinti in Jugoslavia, nell'Est Europa, in Bulgaria, in Polonia, in Slovacchia, in Francia col comandante partigiano Armand Stenegry.

Per quanto riguarda l'Italia, si conoscono i nomi e le imprese di alcuni di loro: Giuseppe Levakovich, detto *Tzigani*, rom istriano che militò nella Brigata "Osoppo" in Friuli agli ordini del comandante "Lupo"; Rubino Bonora, partigiano della Divisione "Nannetti" in Friuli; Walter Catter, eroe partigiano, uno dei 10 Martiri di Vicenza, fucilato l'11 novembre 1944; suo cugino Giuseppe Catter, decorato al valor militare, morto in combattimento in un'azione di guerra, sulle montagne della Liguria, presso Lovegno; il suo distaccamento ne prese il nome; Amilcare Debar, sinto piemontese, decorato dalla Repubblica Italiana, staffetta e poi partigiano combattente nella 48a Brigata Garibaldi "Dante Di Nanni", col nome di battaglia *Corsaro nero*, comandata da Colajanni. Dopo la guerra fu rappresentante del suo popolo alle Nazioni Unite.



Amilcare Debar nel 1998

6 - RICONOSCIMENTO DI PERSEGUITATI DALLA GERMANIA - 1980

Nonostante la Convenzione di Bonn, imposta dagli Alleati alla Germania nel 1945, prescriveva il pagamento di riparazioni a tutti i perseguitati per ragioni di politica razziale, nel caso degli zingari questo fu negato e tutte le istanze di risarcimento eluse dalla magistratura tedesca. Anche nei processi per crimini di guerra la popolazione Sinta e Rom non fu mai rappresentata. La pagina di storia che riguarda lo sterminio dei popoli zingari venne per molto tempo dimenticata e ancora oggi non pienamente riconosciuta: in Germania il primo riconoscimento ufficiale di persecuzione degli zingari su base razziale avviene solo nel 1980.



Berlino, monumento alla memoria dei Rom e Sinti, vittime del nazionalsocialismo, 24 ottobre 2012

IL GIORNO DELLA MEMORIA ROM

Il 27 gennaio si celebra in Italia la Shoah, lo sterminio degli ebrei, a ricordare il 27 gennaio 1945 quando l'Armata Rossa libera il campo di sterminio di Auschwitz ma, quel giorno, fra gli ultimi circa 7000 sopravvissuti ebrei non c'è neanche uno "zingaro": gli ultimi erano stati assassinati alcuni mesi prima della liberazione, il 2 agosto 1944.*

L'organizzazione Mondiale dei Rom ha scelto il 2 agosto come "Kalo Memorijano Dives", Giorno della memoria Rom. La notte fra il 2-3 agosto 1944, infatti, gli ultimi 2897 sopravvissuti alla deportazione nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, nello speciale "zigeuner lager" – separato anche dagli altri prigionieri, furono assassinati nelle camere a gas. Quel giorno ha assunto valore simbolico a commemorazione di tutti i Rom e i Sinti vittime del genocidio.

*Legge 211, "Giorno della memoria", istituito dalla Repubblica Italiana il 20 luglio 2000.

«La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la Shoah (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati».

2 - LE PERSECUZIONI DELLA NOSTRA ERA

ROM/SINTI LA MINORANZA PIÙ NUMEROSA DELL'UNIONE EUROPEA

15 milioni nel mondo, 13 milioni in Europa

La minoranza più numerosa dell'Unione europea. Si stima che i Rom che vivono in Europa siano 12-14 milioni, 10 milioni dei quali nell'Unione Europea, con una percentuale sulla popolazione del 2%. Si tratta di una popolazione giovane: la loro età media è di 25 anni (mentre quella della popolazione UE è di 40 anni) e il 35,7% ha meno di 15 anni (contro una media UE del 15,7%).



I ROM IN ITALIA

Secondo le stime del Consiglio d'Europa la presenza in Italia di Rom, Sinti e Caminanti é compresa in una forbice tra le 120.000 e le 180.000 persone (lo 0,23 per cento circa della popolazione stimata 60 milioni).

Una delle percentuali più basse registrate in Europa, ciò nonostante i sentimenti "antizigani" sono i più alti del continente europeo, raggiungono l'82%. Tuttavia, la maggioranza dei Rom e Sinti presenti nel Paese (4 su 5) vive in abitazioni convenzionali, studia, lavora e conduce una vita identica a quella di ogni altro cittadino italiano o straniero presente sul territorio nazionale». Sono circa 26.000 quelli che vivono nei "campi nomadi" ed in emergenza abitativa che rischiano - a causa delle condizioni di vita degradata nei campi - gravi ripercussioni sanitarie ed educative. Metà dei Rom che abitano nel Paese è di nazionalità italiana, solo il 3% "nomade", gli altri stanziali. In totale la popolazione Rom e Sinti in Italia è molto giovane: il 55 per cento ha meno di 18 anni. Nelle baraccopoli informali e nei micro insediamenti sono presenti per l'86% cittadini di origine rumena. I rimanenti sono in prevalenza di nazionalità bulgara. 9.600 sono rom originari dell'ex Jugoslavia, presenti quasi esclusivamente nelle baraccopoli formali. Un terzo di loro (pari a circa 3.000 unità) è a rischio apolidia.



L'EUROPA, E L'ITALIA, DEI ROM ALLE SOGLIE DEL 2000

La discriminazione verso gli "zingari" è tale che l'OSCE (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa) ha istituito un apposito ufficio a Varsavia per la tutela dei Rom e il Consiglio d'Europa ha approvato, nel maggio 1997, un documento che condanna il razzismo contro gli zingari. Riguardo ai "campi nomadi" (presenti solo in Italia), sono valsi per l'Italia il 18 marzo 1999 una dura condanna di razzismo da parte del Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali dell'ONU.

Riguardo ai "campi nomadi" (presenti solo in Italia), il 18 marzo 1999 sono costati all'Italia una dura condanna di razzismo da parte del Comitato per l'Eliminazione delle Discriminazioni Razziali dell'ONU.



ANNO 2005-06-07-08-09 - L'ITALIA CONTINUA A DISCRIMINARE: PRIMA I ROM

Dal Rapporto Enar sul razzismo in Italia per l'anno 2005-06-07-08-09

Bruxelles, 1 dicembre 2008. Il Rapporto Enar (Rete europea contro il razzismo) continua anno dopo anno a segnalare le discriminazioni verso i Rom. I gruppi maggiormente colpiti da episodi di razzismo, discriminazione ed atti di violenza razziale, sono i Rom ed i Sinti. I Rom sono maggiormente esclusi anche da istruzione e servizi sanitari.



I rom a mani in alto

ANNO 2007 - IN ITALIA IMMUTATA LA DISCRIMINAZIONE VERSO I ROM

Dal Rapporto Enar sul razzismo in Italia per l'anno 2007

Bruxelles, 1 dicembre 2008. Il Rapporto Enar 2007 (Rete europea contro il razzismo) non segnala miglioramenti nella situazione delle discriminazioni sulla base della nazionalità, origine etnica o religione in Italia rispetto all'anno precedente. In tutti gli ambiti analizzati, le discriminazioni verso migranti e minoranze sono rimaste infatti immutate. I gruppi maggiormente colpiti da episodi di razzismo sono stati i cittadini romeni, i rom ed i sinti. I Rom sono maggiormente esclusi anche da istruzione e servizi sanitari.

UNA STRATEGIA EUROPEA PER LA LOTTA CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DEI ROM

Strasburgo, 25 marzo 2010. Il Parlamento Europeo, considerando che 10-12 milioni di rom europei continuano a essere vittime di gravi discriminazioni strutturali e si trovano, in molti casi, in una situazione di estrema povertà e di esclusione sociale; considerando che gran parte dei rom europei sono diventati cittadini dell'UE in seguito agli ampliamenti del 2004 e del 2007, beneficiando così del diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri; CONDANNA la recrudescenza del razzismo contro i rom, "che costituiscono una comunità paneuropea", e RIBADISCE la necessità di elaborare una strategia europea per la loro inclusione sociale. Sollecita inoltre l'assegnazione a un commissario UE dell'incarico di coordinare le politiche per i rom e riconosce la necessità di un chiaro impegno legislativo e di una dotazione di bilancio congrua. Chiede poi alle istituzioni nazionali ed europee di sostenere campagne di educazione alla tolleranza rivolte alla popolazione non rom.

ANNO 2015 - L'ITALIA È IL PAESE EUROPEO PIÙ INTOLLERANTE VERSO ROM E SINTI
29 maggio. Secondo il Pew Research Center, Centro di Ricerca statunitense sui problemi sociali, l'Italia è il paese europeo dove l'intolleranza verso i rom e i sinti è più diffusa.



ANNO 2015 - ITALIANI BRUTTA GENTE: I PIÙ RAZZISTI D'EUROPA
7 giugno. Gli Italiani sono razzisti, i più razzisti d'Europa. Una conclusione che viene da un sondaggio condotto dal Pew Research Center. In breve, agli intervistati è stato chiesto di esprimere un parere – positivo o negativo – per quanto riguarda musulmani, ebrei e rom. Il risultato? Triste, perché in quanto a pregiudizi siamo decisamente imbattibili... Nei confronti dei musulmani ad esempio, il 61% dei nostri connazionali intervistati ha espresso un parere negativo, mentre il 76% dei francesi ha invece espresso un sentimento positivo, un dato simile a quello registrato in Germania (69%) e Regno Unito (72%), e leggermente più alto di quello ottenuto in Spagna (52%). Tuttavia, è nei confronti dei rom che il pregiudizio italiano si scatena con tutta la sua forza. Sebbene difatti contro tale minoranza gli stereotipi negativi tendono ad essere più diffusi, riusciamo comunque a vincere (o meglio, a perdere) anche questa volta. Un sentimento negativo è stato espresso dall'**86%** degli intervistati, che staccano nuovamente francesi (60%), polacchi (48%), inglesi (37%), spagnoli (35%) e tedeschi (34%). Insomma, a prescindere dall'etnia e dalla religione analizzate, il campionato europeo del razzismo lo vince sempre l'Italia.



ANNO 2018 - ROM E SINTI, LA MINORANZA PIÙ DISCRIMINATA D'EUROPA *anche nei media*
I Rom e Sinti sono i più discriminati anche nei media

3 gennaio 2019. «Rom e i Sinti sono la minoranza più discriminata in Europa», è quanto emerge da uno studio mediatico dedicato alla popolazione *romani*, fatto dall'Associazione Carta di Roma (associazione omeopatica dei Giornalisti per contrastare il razzismo mediatico. «In Italia – si legge –, nonostante rom e sinti siano lo 0,25% della popolazione i sentimenti “antizigani” sono i più alti del continente europeo, raggiungono l'82%. Tuttavia, la maggioranza dei Rom e Sinti presenti nel Paese (4 su 5) vive in abitazioni convenzionali, studia, lavora e conduce una vita identica a quella di ogni altro cittadino italiano o straniero presente sul territorio nazionale».

ANNO 2019 - ROM E SINTI, LA MINORANZA PIÙ DISCRIMINATA D'EUROPA

L'Associazione Carta di Roma ha analizzato il racconto mediatico dedicato alla popolazione romani
3 gennaio. «Rom e i Sinti sono la minoranza più discriminata in Europa», lo ricorda Sabika Shah Povia sul sito dell'Associazione Carta di Roma (l'associazione nata per dare attuazione al protocollo deontologico per un'informazione corretta sui temi dell'immigrazione siglato dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Federazione nazionale della stampa italiana nel giugno del 2008), che vede tra i soci fondatori e nel direttivo la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei).

«In Italia – si legge –, nonostante rom e sinti siano lo 0,25% della popolazione i sentimenti “antizigani” sono i più alti del continente europeo, raggiungono l’82%. Tuttavia, la maggioranza dei Rom e Sinti presenti nel Paese (4 su 5) vive in abitazioni convenzionali, studia, lavora e conduce una vita identica a quella di ogni altro cittadino italiano o straniero presente sul territorio nazionale».



ANNO 2019 - ROMA, RIVOLTA A TORRE MAURA: RABBIA CONTRO L'ARRIVO DEI ROM

Roma, martedì, 2 aprile 2019. Martedì sera forti tensioni, nel quartiere di Torre Maura, all’arrivo di 70 rom (33 bambini, 22 donne delle quali tre in stato avanzato di gravidanza e 15 uomini) ospiti nel centro d'accoglienza comunale per casi fragili in via dei Codirossoni. Urla e insulti di 200 persone, per lo più residenti, fomentati da gruppi neo-fascisti di Forza Nuova e Casapound: "Devono morire di fame". Distrutti e calpestati due contenitori di panini a loro destinati. Forza Nuova: "Pronti a barricate contro la sostituzione etnica": sono stati tre giorni di sbarramento e occupazione stradale finché tutti i Rom sono portati via.

“Dovete bruciare”, “dovete morire di fame”, hanno urlato dal presidio i bravi cittadini: a fuoco una macchina di una Onlus (che faceva assistenza ai Rom) e un camper. Quando hanno cominciato a portare via alcuni nuclei di rom, urla, sputi, manate sul pullmino e slogan fascisti a braccio teso alla romana. La Procura indaga per minacce aggravate da odio razziale. *Ciò nonostante continuerà per tre giorni di fila il presidio dei popolani, con insulti e slogan fascisti senza che la polizia disperda, non prima di averli tutti schedati, i manifestanti per manifestazione abusiva e violazione della legge Mancino (ricostituzione e propaganda partito fascista) e garantisca la viabilità della strada e del quartiere e della legalità costituzionale.*



Saluti fascisti a Torre Maura. Ansa, Massimo Percossi

ANNO 2019 - SALVINI ORDINA IL CENSIMENTO DEI ROM

16 luglio. Il ministro dell'Interno Matteo Salvini ha firmato una circolare indirizzata a tutti i Prefetti per chiedere una relazione sulla presenza di insediamenti rom, sinti e caminanti entro due settimane di tempo. L'obiettivo - riferisce il Viminale - è quello di verificare la presenza di realtà abusive per predisporre un piano di sgomberi. Il Viminale si aspetta di avere il quadro definito della situazione entro due settimane. *Il censimento su base etnica è vietato dalla Costituzione, articolo 3 di Uguaglianza, inoltre viola una serie di norme internazionali tra cui: l’articolo 9 del regolamento europeo che vieta “il trattamento di dati personali che rivelino l’origine razziale o etnica”.*

ANNO 2020 – DAL 2016 RADDOPPIO DEI CRIMINI LEGATI A RAZZISMO E XENOFOBIA

Discriminazione, dal 2016 raddoppio dei crimini legati a razzismo e xenofobia

I dati dell'Oscad diffusi durante un convegno: le vittime di reati contro la razza, l'etnia, la religione e la nazionalità raddoppiate, il picco nel 2017. "Potrebbero essere di più, ma molti non denunciano".

21 gennaio 2020. La campagna della destra sui migranti ha portato a un aumento dei reati di matrice discriminatoria. Lo dimostrano i dati forniti oggi dall'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Oscad) diffusi durante il convegno "Le Vittime dell'Odio" sul tema delle discriminazioni, al quale partecipano la ministra dell'Interno Lamorgese, il Capo e il vice capo della Polizia, Franco Gabrielli e Vittorio Rizzi. I dati del 2019 non sono ancora consolidati e sono lievemente inferiori nel numero a quelli dei due anni precedenti, ma colpisce il raddoppio dei reati discriminatori di razza, etnia, nazionalità, religione dal 2016 al 2017. Elaborando i dati del Dipartimento della Pubblica sicurezza sui crimini d'odio per il Rapporto annuale dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa – OSCE, Oscad ha accertato che nel 2016 si contavano 494 violazioni riferibili a discriminazione per razza, etnia, nazionalità e religione: nel 2017 tali reati sono diventati 828 e nel 2018 801. Nell'anno appena concluso se ne contano 726, ma l'Oscad sottolinea che si tratta di un dato non ancora consolidato.



2020 - GIORNATA DELLA MEMORIA: APPELLO PER I ROM/SINTI

L'appello degli attivisti del movimento Ketane – Rom e Sinti per l'Italia.

26 gennaio 2020. Riconosciamo la minoranza rom e sinta, riconosciamo il suo sacrificio, riconosciamo la dignità della sua storia, della sua cultura, riconosciamo il suo diritto a far parte da pari a pari della società, in una convivenza pacifica che porti riconciliazione e chiuda le ferite di una storia dolorosa.

Il 27 Gennaio 1945 quando l'Armata Rossa ruppe i cancelli di Auschwitz tra i circa 7000 sopravvissuti trovò solo 4 "zingari"; tutti gli altri erano stati eliminati con la liquidazione dello "Zigeunerlager", il "Lager degli zingari", nella notte tra il 2 e il 3 Agosto del 1944. Il 27 Gennaio è il Giorno della Memoria. Memoria del crimine più inumano che l'essere umano ha perpetrato nella sua storia: annientare l'altro perché di una razza diversa e perciò inferiore. Lager nazisti e campi di internamento fascisti unirono quindi il popolo ebreo e il popolo romani nello stesso destino: il genocidio che doveva portare alla purificazione della "razza superiore" eliminando le "razze" impure, l'ebrea e la "zingara".

Oggi però nel Giorno della Memoria, nella legge che lo istituisce, nelle iniziative che devono mantenere viva la memoria di quello che non deve più accadere, non si ricorda lo sterminio di oltre 500.000 rom e sinti. Sterminio che, nonostante la maggior sensibilità di una parte della politica e delle iniziative civili, non fa parte della coscienza e del rimorso collettivi. Chiusa la breve parentesi del 27 Gennaio (Giorno della memoria dello sterminio degli Ebrei), rom e sinti tornano a essere la minoranza discriminata ed emarginata, buona solo per gli imprenditori della paura e del razzismo.

Oggi, nel mondo che cambia per la spinta di fenomeni migratori inarrestabili, per le reazioni difensive della società e della politica, antisemitismo e antiziganismo riprendono forza in Italia e in Europa con forme di aperta intolleranza. I due destini sembrano così ricongiungersi e trovare le ragioni di condividere un comune impegno di fronte all'attuale catena di pregiudizio che colpisce la comunità ebraica e relega rom e sinti ai margini sociali e civili della società.

Oggi ricordare il Porrajmos non è sufficiente se non viene riconosciuta la condizione di minoranza storico-linguistica di rom e sinti. I 150.000 rom e sinti italiani rappresentano la più grande minoranza nazionale, presente in Italia sin dal 1400, ma sono esclusi dalla legge che nel 1999 ha riconosciuto le minoranze linguistiche presenti sul territorio italiano.

La nostra Costituzione indica nel riconoscimento delle minoranze (art. 6) e nel diritto all'eguaglianza *senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali* (art. 3) il fondamento di una società compiutamente democratica e giusta.

Il riconoscimento dello sterminio e il riconoscimento della minoranza storico-culturale rom e sinta sono quindi condizione necessaria per l'inclusione a pieno titolo di diritti e doveri della comunità rom e sinta nella società; per contrastare antichi pregiudizi e recenti strumentalizzazioni che in quel mancato riconoscimento trovano se non alimento una giustificazione; per porre fine a una discriminazione patita quotidianamente con l'esclusione dalla vita sociale e civile e, oggi, anche con atti di intolleranza violenta.

Riconosciamo la minoranza rom e sinta, riconosciamo il suo sacrificio, riconosciamo la dignità della sua storia, della sua cultura, riconosciamo il suo diritto a far parte da pari a pari della società, in una convivenza pacifica che porti riconciliazione e chiuda le ferite di una storia dolorosa.



ANNO 2020 - LA PANDEMIA STA PEGGIORANDO LE CONDIZIONI DI ROM E NOMADI

7 ottobre 2020. L'Agenzia UE per i Diritti Fondamentali (FRA) ha pubblicato un bollettino che documenta la situazione dei Rom e dei nomadi in 15 Stati membri dell'UE tra il 1° marzo e il 30 giugno 2020.

La pandemia di Covid-19 sta mettendo in grande difficoltà moltissime comunità Rom e nomadi che già prima della diffusione della malattia, vivevano in condizioni precarie. La FRA, all'interno del nuovo bollettino, ha individuato le principali criticità con le quali convivono i Rom e i nomadi in tempo di coronavirus:

1. Molte comunità sono state sottoposte a lockdown precauzionali ancor prima che ci fossero casi reali;
2. Molte famiglie vivono in case sovraffollate e senza l'acqua corrente, che rendono difficile il mantenimento del distanziamento sociale e l'igienizzazione;
3. Il lockdown ha lasciato disoccupati i venditori ambulanti e i lavoratori con contratti precari, cosa che ha aumentato notevolmente la povertà e il rischio di malnutrizione;
4. In alcuni paesi solo la metà dei Rom e dei Viaggiatori ha un'assicurazione sanitaria;
5. Molti Rom e nomadi non hanno accesso a Internet, quindi non possono garantire ai propri figli di prendere parte all'apprendimento online quando le scuole chiudono;
6. L'incitamento all'odio e la discriminazione contro Rom e nomadi sono aumentati durante la pandemia, poiché sono stati accusati di diffondere il virus.

La FRA invita, quindi, gli Stati membri ad attuare le misure di inclusione raccomandate dal 2013 dal Consiglio dell'Unione europea, garantendo a Rom e nomadi pari diritti e opportunità.



ANNO 2020 - ANCHE NEL 2020 DA COVID IL POPOLO ROM SVANTAGGIATO IN EUROPA

4 novembre 2020. Come emerge dalla Relazione del Parlamento Europeo sull'attuazione delle strategie nazionali d'integrazione dei rom presentata il 4 novembre 2020, una parte significativa delle persone rom e sinte presenti in Europa vive ancora in situazioni di emarginazione e in pessime condizioni socio-economiche. **La discriminazione, l'esclusione sociale e la segregazione subite dai rom si rafforzano reciprocamente e sono state accentuate dalle condizioni generate dal Covid 19.**

Confrontandosi con un accesso limitato a un'istruzione di qualità e con difficoltà di integrazione nel mercato del lavoro, i rom sono maggiormente esposti alla disoccupazione e alla precarietà del lavoro, il che limita le opportunità di riduzione della povertà e di inclusione sociale e corrisponde a bassi livelli di reddito, a un limitato accesso a un'assistenza sanitaria di qualità e a condizioni di vita e di salute precarie.

Queste circostanze si traducono a loro volta in tassi di mortalità più elevati e in una minore aspettativa di vita rispetto al resto della popolazione, oltre che in maggiori rischi di decessi prematuri. Alla luce di ciò la Relazione del Parlamento Europeo conclude che i rom sono vittime di discriminazione e di una disparità di accesso ai servizi pubblici.

In conclusione, il 2020 ci restituisce da una parte la drammatica situazione di gestione emergenziale causata dal Covid-19, che ha evidenziato, ancora una volta, la condizione di estrema esclusione sociale di migliaia di cittadini di origine rom, con conseguenze negative sul piano socio-economico e sanitario.



ANNO 2021 - COMMISSIONE EUROPEA CONTRO IL RAZZISMO E L'INTOLLERANZA

Rapporto annuale 2020 della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa: disuguaglianze aggravate dal Covid-19, ripercussioni per le persone LGBTI e crescente intolleranza religiosa

18 marzo 2021. In occasione della Giornata internazionale contro la discriminazione razziale che si celebra il 21 marzo, la Commissione contro il razzismo e l'intolleranza del Consiglio d'Europa (ECRI) ha pubblicato il rapporto annuale 2020, individuando le quattro sfide principali che l'Europa ha affrontato lo scorso anno. I punti chiave del rapporto sono: ridurre l'impatto sproporzionato della pandemia da Covid-19 sui gruppi vulnerabili, combattere il razzismo profondamente radicato nella vita pubblica, lottare contro il razzismo anti-musulmano e l'antisemitismo di fronte al terrorismo e affrontare le ripercussioni sulla protezione dei diritti umani delle persone LGBTI.

Fra i gruppi più colpiti dalla pandemia, i Rom sono quelli la cui situazione si è maggiormente deteriorata, sostiene l'ECRI. Sono spesso confinati in quartieri sovraffollati con limitato accesso ai servizi pubblici, dove il distanziamento fisico e un'igiene adeguata sono quasi impossibili da mantenere.

I migranti e i richiedenti asilo, soprattutto quelli arrivati di recente e presenti in modo irregolare non sono stati in grado di accedere a cure sanitarie e i lavoratori migranti stagionali che vivevano e lavoravano in cattive condizioni sanitarie erano particolarmente soggetti a contrarre il virus. Allo stesso tempo, come negli anni precedenti, gli ebrei in Europa hanno continuato a subire odio e violenza antisemiti, con particolari minacce da parte dei neonazisti e degli islamisti e senza una sufficiente risposta da parte della polizia.

L'ECRI ha inoltre espresso preoccupazione per il clima di ostilità verso i diritti umani delle persone LGBTI che ha guadagnato terreno in alcuni paesi europei nel 2020, alimentato dalla retorica populista omofoba e transfobica e dall'ascesa del cosiddetto movimento anti-gender. Sono state adottate nuove misure legislative restrittive, lanciate sfide ai diritti delle persone LGBTI a livello politico e si sono verificate aggressioni motivate dall'odio.



ANNO 2021: ROMA, UN APPELLO-DENUNCIA CONTRO LA DISCRIMINAZIONE DEI ROM

Firme: un appello-denuncia contro la discriminazione di rom e sinti a Roma e non solo

Sabato 11 dicembre 2021. Numerose le adesioni già pervenute. Tra queste Edith Bruck, Marco Impagliazzo, don Luigi Ciotti, Gad Lerner, Tomaso Montanari, Alex Zanottelli e il direttore di Avvenire.

Pubblichiamo di seguito un appello-denuncia, sottoscritto da giornalisti, scrittori, docenti universitari ed esponenti del mondo delle professioni, sulla discriminazione delle persone Rom, Sinti e Caminanti, in particolare nella città di Roma.

“Questo è un appello sotto il quale vorremmo raccogliere molte firme per dire basta alla vergogna contro Rom, Sinti e Caminanti e liberare le città da pregiudizi ed eterne persecuzioni e soprattutto dall’abisso di un nuovo apartheid. "Apartheid" è una parola terribile: indica un sistema di esclusione e dominio codificato in leggi. Ma esiste un apartheid non scritto, perciò ancora più terribile. Perché si nega, non si vede.

La Costituzione, le leggi, vietano il razzismo, perciò ci indigniamo giustamente per i rigurgiti di antisemitismo, o quando il diritto di asilo viene ignorato. Ma chi si indigna, nei media, tra gli intellettuali, nella politica, se si pratica un ferreo apartheid nei confronti di Rom, Sinti e Caminanti? E quante calunnie, quanti pregiudizi, azioni discriminatorie, sottrazioni di bambini alle loro famiglie saranno necessari perché ci si renda conto che nel nostro Paese c’è una minoranza sistematicamente discriminata e perseguitata? Che per andare a scuola i bambini faticano il doppio degli altri? Ma chi li vede come scolari? Chi li ascolta? E chi sa quanti bambini rom e sinti che pure sono inseriti a scuola e vogliono frequentare si trovano senza libri e materiale scolastico perché i genitori spesso non hanno neanche i soldi per garantire il mangiare?

«Quante calunnie e sottrazioni di bambini alle loro famiglie saranno necessari perché ci si renda conto che nel nostro Paese persiste una sistematica persecuzione?»

Pier Paolo Pasolini ha scritto: «Noi intellettuali tendiamo sempre a identificare la "cultura" con la nostra cultura: quindi la morale con la nostra morale e l’ideologia con la nostra ideologia. Questo significa che esprimiamo un certo insopprimibile razzismo verso coloro che vivono, appunto, un’altra cultura». E la senatrice Liliana Segre: «L’indifferenza è più colpevole della violenza stessa. È l’apatia morale di chi si volta dall’altra parte: succede anche oggi verso il razzismo e altri orrori del mondo».

Ecco perché vorremmo che firmassero tutti coloro che intendono impegnarsi per riscattare Roma e tutti i suoi abitanti. Per renderla una città migliore”.



Crediti immagini:

Foto di copertina: da immagine gi Gianni Berengo Gardin;

Parte prima (Il labirinto della persecuzione): mappa (le migrazioni dall’India) da un documento del Consiglio d’Europa; le altre immagini da libri storici. Parte seconda (Le persecuzioni della nostra era): pag.9, ragazzi al “campo”, colorata da foto di Tano D’amico; le altre immagini provengono da decenni di volontariato sociale presso l’Opera Nomadi, Ente Morale. Ultima pagina: al raduno annuale degli “Zingari” di Saintes Marie de la mer, 24-25 maggio 2000.

Studio ricerca del 2019, aggiornato con gli ultimi dati al 2021.

VOLTI NOMADI

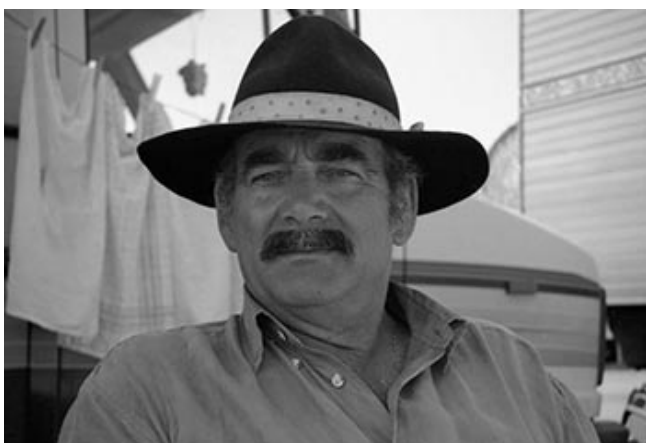


Pepe

DA LES SAINTES MARIES DE LA MER



Pamela e Michel



Jean



Fritz

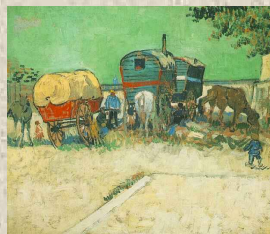


Valerie e Jimi



Jeanne Yuan Audouin

Lacio drom



© Roberto Costa, Granzette – 27 gennaio 2022